



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

L'Italia riconosca il genocidio in Medio Oriente

In aprile una delegazione della sezione italiana di Aiuto alla Chiesa che Soffre si è recata a Erbil, nel Kurdistan iracheno, dove dall'estate 2014 interi nuclei familiari appartenenti a diverse minoranze religiose – fra essi 125mila cristiani – hanno trovato rifugio dopo essersi sottratti ai massacri dell'ISIS. Provenivano da Mosul e dalla Piana di Ninive: per non essere trucidati, avrebbero dovuto scegliere se convertirsi all'Islam, rinnegando la propria fede, o abbandonare le loro case. Per difendere la loro identità e confessione religiosa, in una sola notte hanno lasciato i luoghi in cui sino ad allora avevano vissuto.

In uno dei tanti campi-profughi a Erbil, dove ancora oggi 110mila cristiani vivono in condizioni drammatiche, una donna proveniente da Qaraqosh, circondata dai suoi tre figli, ci ha raccontato che mentre fuggivano sono stati fermati da miliziani dell'ISIS, i quali hanno posto il marito di fronte a una drammatica scelta fra la sua vita e quella di sua moglie e dei suoi figli. L'uomo si è consegnato pur di far liberare i familiari; da quel momento non si sono più avute sue notizie. Non appagati, i jihadisti, convinti che il pannolino della figlia più piccola cessasse di essere, l'hanno gettata a terra, causandole danni cerebrali.

Poche settimane fa l'inviato ONU Jan Kubis ha annunciato il ritrovamento di diverse fosse comuni nel territorio riconquistato dall'esercito iracheno. A Ramadi, Anbar, Tikrit, centinaia di cadaveri sono stati riportati alla luce: fra essi non è escluso che vi sia il marito della donna di Qaraqosh che abbiamo incontrato.

Perché tutto questo? Perché il Medio Oriente subisce la furia omicida devastante di ISIS? L'11 gennaio Papa Francesco, rivolgendosi al Corpo diplomatico, ha ricordato che «non si può mai uccidere nel nome di Dio. Solo una forma ideologica e deviata di religione può pensare di rendere giustizia nel nome dell'Onnipotente, deli-

beratamente massacrando persone inermi»: è ciò che accade ogni giorno dal 2014 in Iraq e in Siria.

E la comunità internazionale? Il 4 febbraio scorso il Parlamento europeo ha approvato una Risoluzione sullo sterminio sistematico delle minoranze religiose – yazidi, cristiani, turcomanni, sciiti – da parte del cosiddetto "ISIS/Daesh". Il documento cita in modo esplicito massacri, rapimenti, torture, riduzione in schiavitù, violenze sessuali, conversioni forzate all'Islam, distruzioni di luoghi di culto. Tutto questo si chiama "genocidio": un insieme di atti volti a distruggere gruppi nazionali, etnici, razziali, religiosi. È per sanzionare tali crimini che è stata istituita la Corte Penale internazionale. Qualche

settimana fa negli USA la Camera dei Rappresentanti ha approvato una Risoluzione che qualifica "genocidio" i crimini commessi dall'ISIS. Il Segretario di Stato John Kerry ha fatto propria tale definizione. Successivamente anche la Camera dei Comuni del Regno Unito, all'unanimità, ha approvato un'analoga Mozione.

E l'Italia? Tutto tace, salvo alcune meritevoli inchieste giornalistiche, in primis quelle de Il Foglio. Senza entrare in valutazioni diplomatiche e politiche circa le possibili reazioni degli Stati coinvolti, la Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che

Soffre richiama l'attenzione delle Istituzioni italiane anzitutto perché la questione diventi centrale nella discussione in Parlamento e nelle altre sedi rappresentative. Non possiamo indignarci oggi di fronte alle testimonianze della carneficina di Srebrenica, e contemporaneamente comportarci verso Siria ed Iraq con l'indifferenza che allora rese possibili i massacri nei Balcani. Quel che accade oggi nelle aree descritte va riconosciuto come "genocidio". Non è una battaglia confessionale: è una difesa della libertà religiosa, e quindi della libertà senza aggettivi. Ignorare quanto accade equivale a esserne complici.



Iraq, 7 agosto 2014: un'intera popolazione fugge dall'ISIS

Aiuto alla Chiesa che Soffre - Italia

Per informazioni visita
acs-italia.org/defniamologenocidio

Per aderire scrivi a
defniamologenocidio@acs-italia.org